

O G G I

XXV - N. 23 - 8-6-1979 ★ SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITÀ E CULTURA ★ SPED. ABB. POST. GR. II/70 - L. 500

dopo-elezioni
**GOVERNO
PUO' FARE**

mento agghiacciante



**C-10 MENTRE
PRECIPITANDO**

roso esperimento
o studioso barese
**SE LA SINDONE
SE UN FALSO?**



**INI GIUDICATO
LE SUE DONNE**

i bambini muoiono
NO, DORRIAMO



IRRICONOSCIBILE MINA

Ex-tigre della canzone, ora quasi balena

TARRO: "ARRIVA LA SECONDA ONDATA DI VIRUS..."

E NAPOLI STA A GUARDARE

Dopo l'epidemia autunnale, la città è ora nuovamente colpita - Dice il professor Tarro: « Non si fa nulla per prevenire un ritorno del virus sinciziale » - « Un vaccino ci sarebbe, ma la cosa non interessa chi di dovere »

Intervista di

LUIGI BERNARDI

Anche se è scoppiata l'estate, i virus dell'apparato respiratorio colpiscono ancora a Napoli. Per l'epidemia dei mesi scorsi, che ha provocato un'ottantina di morti, si erano addossate le colpe soprattutto all'inverno, il più inclemente degli ultimi quindici anni. Ma adesso che impazza il solleone? Si muore ancora, a maggio c'è stata una miniepidemia, con otto decessi, diverse altre decine di bambini sono ricoverati con affezioni respiratorie. Ma cosa succederà in autunno, quando ricominceranno le piogge e il freddo? Lo abbiamo chiesto al professor Giulio Tarro, lo studioso napoletano che individuò uno dei possibili agenti dell'epidemia invernale, cioè il virus sinciziale.

Tarro, che abbiamo incontrato al centro di virologia dell'ospedale per malattie infettive « Cotugno » dove lavora, oggi non si sbilancia molto. Non vuole fare il profeta di sventura. Tutta-



ricoverati con infezioni respiratorie. Ma cosa succederà in autunno, quando ricominceranno le piogge e il freddo? Lo abbiamo chiesto al professor Giulio Tarro, lo studioso napoletano che individuò uno dei possibili agenti dell'epidemia invernale, cioè il virus sinciziale.

Tarro, che abbiamo incontrato al centro di virologia dell'ospedale per malattie infettive «Cotugno» dove lavora, oggi non si sbilancia molto. Non vuole fare il profeta di sventure. Tuttavia denuncia un dato preoccupante: non si fa nulla per prevenire l'insorgere di una nuova epidemia. Si è parlato nei mesi scorsi di una possibile vaccinazione. È quello che gli chiediamo.



LA REGIONE SOTTO ACCUSA

Napoli. Riunione della commissione medica, alla regione, per la grave situazione sanitaria. Dice il prof. Tarro (nel riquadro): «Si potrebbe tentare una vaccinazione di massa su bambini dal 6 mesi ai 2 anni e mezzo, ma le autorità mostrano il più assoluto disinteresse».

BAMBINI IN PERICOLO Napoli. Un piccolo paziente dell'ospedale Santobono viene trasferito in altro ospedale. Al Santobono, nel mese di maggio, sono purtroppo deceduti sette bambini.

Esiste dunque un vaccino contro il virus sinciziale?

«Già si è parlato del vaccino messo a punto dall'americano Channock, da prendere in goccia. Ma è più recente la notizia, pubblicata da *Proceeding Society Experimental Biology and Medicine* (volume 157 del 1978), che il professor Hillemann ha sperimentato, sempre in America, un altro vaccino, da somministrare con iniezione intramuscolare; la risposta immunitaria sarebbe del 90 per cento tra i bambini dai sei mesi ai due anni e mezzo, che sono i più facilmente colpiti dal sinciziale».

C'è qualche speranza che si proceda alla vaccinazione di massa a Napoli?

«Sperare si può sempre; ma, nella realtà, non v'è alcuna premessa che si faccia

questo. Le autorità napoletane dimostrano il più assoluto disinteresse. C'è da dire che anche i dirigenti della filiale milanese della "Merck Sharp & Dome", la società per cui Hillemann lavora, hanno dichiarato di non saperne nulla».

A Napoli si sono contati un'ottantina di morti. Ma quanti sono stati, in totale, i bambini colpiti dal sinciziale?

«La stagione scorsa, i bambini ricoverati per virus respiratorio sono stati da tremila a tremilacinquecento. Bisogna ritenere che gli ammalati a Napoli siano stati da quindici a ventimila, la maggioranza in modo leggero. Nei casi da noi esaminati, il virus sinciziale era presente nell'80 per cento. Questa forse era la per-

● *continuazione alla pag. 101*

• *continuazione dalla pag. 99*
centuale anche nel totale, se è lecito trarre deduzioni generali dal campione ».

Anche i morti di maggio sono da attribuire a questo virus?

« Degli otto morti considerati, alcuni presentavano evidenti affezioni respiratorie; altri no, però il coinvolgimento polmonare è risultato dall'esame necroscopico. Perché delle sette vittime registrate all'ospedale "Santobono" non mi è stato inviato alcun prelievo; solo di una bambina morta al "Cardarelli" ho potuto avere un campione di siero, che stiamo esaminando ».

Perché degli altri bambini non ha avuto nulla?

« Forse non è proprio così, chi vuol intendere intenda. Comunque, ovviamente, non si può escludere che il responsabile sia ancora il sinciziale, come recrudescenza (l'ultimo decesso dovuto all'epidemia è avvenuto il 13 marzo), oppure come importazione. Oggi il "picco" della malattia, cioè la punta massima, si ha in Inghilterra, nella regione di Newcastle upon Timesyde; una zona molto affollata, come Napoli e quindi prediletta da questo virus ».

Si è anche detto che il sinciziale sarebbe un « virus della miseria », cioè troverebbe facile terreno in ambienti poveri e degradati. Gli ultimi bambini deceduti appartengono anch'essi ai ceti diseredati?

« No. Apparterrebbero nella maggioranza a famiglie borghesi, con pochi figli. Nell'epidemia invernale, invece, almeno l'80 per cento dei bambini colpiti provenivano da famiglie povere ».

E la disinfezione condotta dall'esercito nel "basta-2"

194 casi nel paese, di cui 113 in questa regione), si può capire a quali pericoli gravissimi si va incontro sospendendo le vaccinazioni ».

A Napoli i nati morti, i morti nel primo anno di vita, i morti nei primi cinque anni sono da due a tre volte più numerosi rispetto al resto d'Italia. Chi sopravvive vuol dire che si è vaccinato naturalmente e quindi, anzi, ha maggiori aspettative di longevità. Ma è possibile che qui ci si debba sempre affidare al sole ed allo stellone? Un piano di sorveglianza epidemiologica, ipotizzato da molto tempo e che avrebbe dovuto essere in funzione da mesi, è stato riesumato in tutta fretta dalla giunta comunale napoletana. Però vi sono disegni di legge sulla mortalità infantile e sulla disciplina scolastica che sono fermi in commissione e non arrivano all'assemblea regionale, nonostante l'assenza di contrasti fondamentali tra i partiti.

E I SOLDI GIACCIONO

Accusati di immobilismo, i napoletani si difendono. Il presidente della giunta regionale, il democristiano Gaspare Russo, sostiene che parte delle colpe risale allo Stato e al Nord. Dice: « Il fondo nazionale ospedaliero, per esempio, privilegia le zone del Centro-Nord a danno del Sud. I fondi ex-Onmi vanno al Mezzogiorno solo in ragione del 30 per cento, contro una mortalità infantile del 51 per cento. Senza i fondi, i problemi non si possono risolvere; anzi, persistendo questi criteri, il divario si aggrava ».

Dopo l'epidemia dovuta

alletta da questo virus».

Si è anche detto che il sinciziale sarebbe un «virus della miseria», cioè troverebbe facile terreno in ambienti poveri e degradati. Gli ultimi bambini deceduti appartengono anch'essi ai ceti diseredati?

«No. Apparterrebbero nella maggioranza a famiglie borghesi, con pochi figli. Nell'epidemia invernale, invece, almeno l'80 per cento dei bambini colpiti provenivano da famiglie povere».

E la disinfezione condotta dall'esercito nei «bassi»?

«Per il sinciziale, come per qualsiasi virus respiratorio che si trasmette per via aerea da persona a persona, la disinfezione non serve a nulla; si tratta di virus che non sopravvivono sul terreno e sulle cose».

Degli otto morti di maggio, i primi quattro erano stati vaccinati contro la difterite ed il tetano. In seguito a ciò, le autorità sanitarie regionali hanno disposto la temporanea sospensione delle vaccinazioni. Le è parso giusto il provvedimento?

«No. Le quattro dosi di vaccino provenivano da tre lotti diversi. Come è possibile pensare che fossero tutti avariati? E poi, i quattro bambini morti successivamente non erano stati vaccinati. Provvedimenti del genere non fanno che alimentare l'irrazionale diffidenza nelle vaccinazioni che è normalmente riscontrabile in tanta parte della popolazione napoletana. Quando si pensi che già adesso il 60 per cento dei casi di difterite riscontrati in Italia appartiene alla Campania (nel 1976 si ebbero

il presidente della giunta regionale, il democristiano Gaspare Russo, sostiene che parte delle colpe risale allo Stato e al Nord. Dice: «Il fondo nazionale ospedaliero, per esempio, privilegia le zone del Centro-Nord a danno del Sud. I fondi ex-Onmi vanno al Mezzogiorno solo in ragione del 30 per cento, contro una mortalità infantile del 51 per cento. Senza i fondi, i problemi non si possono risolvere; anzi, persistendo questi criteri, il divario si aggrava».

Dopo l'epidemia dovuta al virus sinciziale, la Campania ha ottenuto un centinaio di miliardi di contributo straordinario. «Ma», dice Russo, «si tratta di fondi gestiti dallo Stato, col quale collaboriamo, senza possibilità di interventi decisivi. Abbiamo, in ogni modo, esaminato le scelte e le priorità, e siamo nella fase di emissione dei decreti del ministero dei Lavori Pubblici per l'utilizzazione dei contributi. Le scelte riguardano il rafforzamento degli ospedali, interventi di natura igienica, potenziamento delle strutture, alcune anche non napoletane».

Il neoassessore alla sanità, Francesco Porcelli, ha ammesso che sui ritardi incide, stranamente, la troppo vasta adesione delle forze politiche: «Ci si preoccupa di non rompere l'unanimità assoluta, e questo comporta l'incepparsi dei meccanismi». Infine c'è da ricordare che a suo tempo il governo stanziò 80 miliardi per il risanamento igienico e ambientale di Napoli. Bene, ma i soldi giacciono inoperosi: non si riesce a spenderli.

Luigi Bernardi